

## Errata-corrige

*Dimmi quali parole sai e ti dirò che bibliotecario sei - Puntata decimaprima*

**S**toricamente, l'*errata corrige*<sup>1</sup> nasce parecchi anni dopo l'invenzione della stampa. Talvolta, infatti, in presenza di errori, lo stampatore o l'autore si limitavano ad avvisare il lettore delle differenze introdotte negli esemplari a causa di errori parzialmente corretti, oppure lo stampatore stesso avvisava degli errori intervenuti a causa della poca leggibilità del manoscritto. In alternativa, per far sì che i clienti disponessero di libri il più possibile corretti e per risparmiare tempo, i tipografi escogitarono degli elenchi di errori di stampa dove si suggerivano le opportune correzioni, gli *errata-corrige*.

Il sistema rappresentava per l'autore e per lo stampatore non solo il mezzo più abituale di correggere il testo da errori, intervenuti nel processo di stampa, ma anche il più economico.

A stampa terminata, infatti, il tipografo avrebbe potuto far ricomporre e quindi ristampare un foglio intero al posto del foglio errato, ma il procedimento sarebbe stato alquanto costoso; così in maniera più economica si accontentava di limitare l'operazione a una carta o a un paio di carte, contenenti la lista degli emendamenti, che imponeva contemporaneamente alle ultime pagine in corso di lavorazione (i preliminari o gli indici) se queste non costituivano materia sufficiente per un foglio intero.<sup>2</sup>

È questo anche il caso dello

La puntata precedente, col titolo *Bozza*, è stata pubblicata in "Biblioteche oggi", 14 (1996), 1, p. 66-67.

stampatore P.G. Rouille che nella sua edizione di T. Lucrezio Caro, *De rerum natura* (Parisii et Lugduni habentur, in G. Rouillij et P.G. Rouillij Nep. aedibus, 1563), per porre rimedio ad alcuni, ma fortunatamente pochi, errori rimasti non notati o non corretti dalle bozze<sup>3</sup> fa stampare, nella c. \*2<sup>r-v</sup> un *errata-corrige*.<sup>4</sup> Ed ancora, non sicuro del risultato, per prevenire qualsiasi altra possibile critica,<sup>5</sup> fa chiedere venia dallo stesso curatore filologico D. Lambino, il quale così si giustifica nella sua dedicatoria: "[c.i2<sup>r</sup>.] Dionysius Lambinus [...] Errico Memmio [...] s.d. Sed te per humanitatem tuam, per fidem tuam, per pietatem tuam, per eam denique, quam mihi debes, si quam debes, gratiam obsecro, & obtestor, ne prius Lucretium legere incipias, quam librarij, operarumque errata ita correxeris, quae admodum esse corrigenda ad calcem libri admonui. Quòd si qua alia interlegendum animaduertes, quae nos fugerint, ac latuerint: fac memineris uos homines esse discasque [sic] rebus humanis concedere oportere. Vale".

L'*errata-corrige* è dunque un segno di disperazione, il luogo della decenza, una sezione che può essere presente in un libro, ma sarebbe meglio che non lo fosse, come evidenzia opportunamente la seguente definizione: "Errata corrige: lista di errori e loro correzioni; può prendere la forma di fogli sciolti, inseriti o rilegati. Un foglio di errata non è parte usuale di un libro. Non dovrebbe mai essere inserito per correggere semplici errori tipografici (che possono essere rettificati

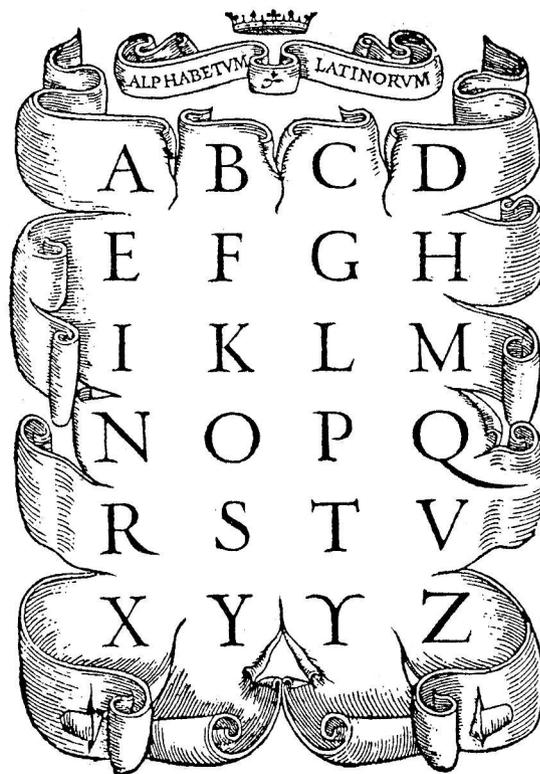
in una stampa posteriore) o per introdurre aggiunte o revisioni del testo stampato (che dovrebbero attendere la successiva edizione del libro). È una decisione da prendere solo in casi estremi, quando errori che creerebbero delle gravi incomprensioni vengono scoperti troppo tardi per essere corretti in tempo prima che il libro sia distribuito. Gli errori possono essere elencati con i luoghi e le correzioni su un foglio che è introdotto all'interno del libro, o prima della rilegatura o dopo; ma sia che venga lasciato sciolto all'interno del libro o che venga fascicolato, l'operazione deve essere fatta a mano, aggiungendo costi al libro".<sup>6</sup>

Ed infatti nel bel libro di Gérard Genette, *Soglie*, che tratta complessivamente del paratesto, l'*errata-corrige* non viene mai menzionato, non facendo esso parte né dell'epitesto, né del peritesto.<sup>7</sup>

Se esaminiamo il complesso

delle definizioni fornite da repertori lessicografici ed enciclopedici italiani dobbiamo rilevare come esse siano, talvolta, parzialmente inesatte, come, per esempio, la definizione contenuta nell'*Enciclopedia della stampa*: "Locuzione latina, usata come sostantivo maschile, con cui s'intitola l'elenco degli errori imputabili all'autore o allo stampatore. *Incollati sul libro già rilegato* [mio il corsivo],<sup>8</sup> cui possiamo contrapporre quella corretta del *LVI*, a dimostrazione che alla sinteticità non è detto debba far difetto la chiarezza: "Locuzione latina del linguaggio bibliografico [...] usata anche come s.m. È l'elenco degli errori riscontrati in un libro a stampa ultimata. Si colloca dopo l'indice, talvolta in scheda aggiunta. Spesso si usa disporre la lista degli errori sotto la parola *errata* e quella delle correzioni sotto la parola *corrige*, in esatta corrispondenza [...]".<sup>9</sup>

Per l'anonimo estensore della



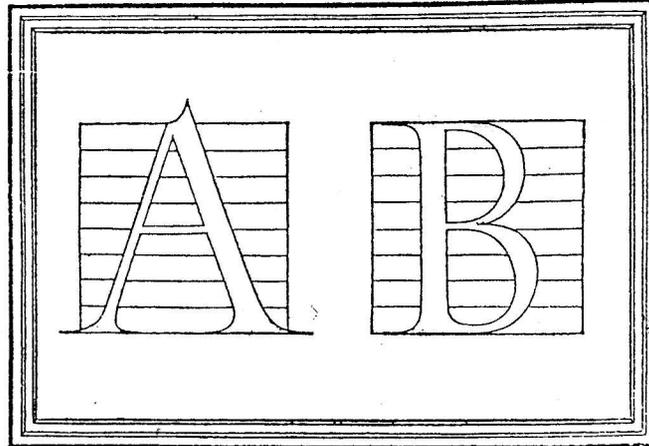
nota sull'errata-corrige compar-  
sa su "La Bibliofilia".<sup>10</sup> "Il pri-  
mo esempio di un *errata* si  
trova alla fine di un 'Giovenale'  
annotato da Merula e pub-  
blicato a Venezia nel 1478".<sup>11</sup>

Ma l'invenzione è precedente,  
poiché era prassi delle officine  
antiche correggere a penna gli  
errori,<sup>12</sup> ed è probabile quindi  
che molti foglietti siano anda-  
ti perduti una volta eseguite  
a penna le correzioni in essa  
suggerite.

Talvolta, poi, potevano anche  
assumere dimensioni notevoli,  
come non manca di rimarcare  
l'autore della nota de "La Bi-  
bliofilia": "I più lunghi che si  
conoscano sono quelli che se-  
guono l'edizione della *Summa*  
di S. Tommaso fatta da Garcia,  
e quello di cui Bellarmino mun-  
nì le proprie opere. Il primo  
consta di 111 pagine, il secon-  
do di 88, e ciascuno di essi co-  
stituisce un volume a parte  
[...]".<sup>13</sup>

Un'interessante testimonianza  
dell'uso di un termine italiano  
in luogo della solita locuzione  
latina *errata-corrige*, si trova  
nell'edizione di FRANCESCO DAL  
SOLE, *Libretti nuovi con le rego-  
le*, In Ferrara, M. Giovanni de  
Bughat e M. Antonio Hucher,  
ad instantia de M. Rinaldo, cuo-  
co dello Illustrissimo signor Du-  
ca, nel mese di zanaro 1546,<sup>14</sup>  
dove presentando la lista degli  
errori e delle relative correzio-  
ni da farsi si parla di "Recapi-  
tulazione": "[c. H4<sup>v</sup>.]Recapitula-  
tione. Nel terzo folio, dopo i  
cuiusdem extremitatis deb=  
be sequire, sunt duo puncta, Et  
nel folio 35 doue dice vn uol  
dire da et auscul/ tantibus uol  
dire auscultantis, et cõtèplãti-  
bus oul dire cõtèplans, et ei  
uol dire/ enim, et 36 al titulo  
modo uol dire môdo, et al 37  
in uol dire sotto et pesci/ uol  
dire pesce, et nel 24 m debbe  
sequire doe uolte, et 27 c se-  
quire doe uolte".

La segnalazione della presenza  
di un *errata-corrige* in un'ottica  
strettamente bibliologico-biblio-  
grafica è dato di non poco mo-



mento, poiché consente di in-  
dividuare diverse fasi di lavora-  
zione. È il caso presentato da  
*Alcune lettere delle cose del Giap-  
pone della Compagnia di Iesu  
dell'anno 1579 insino al 1581*,  
di cui si conoscono due edi-  
zioni stampate nello stesso an-  
no da Francesco Zanetti, una  
con l'elenco degli errori interso-  
corsi nella stampa e i relativi  
emendamenti; l'altra senza *er-  
rata* e col testo corretto.<sup>15</sup>

Lo studio degli *errata-corrige*,  
inoltre, al di là dell'analisi de-  
duttiva, utile ai fini della rico-  
struzione del processo di stam-  
pa, si propone anche come  
oggetto d'interesse in ambiti  
disciplinari affatto diversi quale  
quello della storia della lingua  
e della letteratura; costituisce  
un accenno a questo tipo di  
problematica il passo che se-  
gue di Paolo Trovato:<sup>16</sup> "A dif-  
ferenza delle liste d'errori del  
nostro tempo, un elenco primo  
cinquecentesco lascia intravve-  
dere spesso la mediazione sia  
pure frettolosa di una persona  
diversa dall'autore, che non si  
preoccupava solo di correggere  
refusi di stampa, ma interviene  
sull'ortografia, sull'interpunzione,  
e persino sulla lingua e lo  
stile. Molto spesso il revisore  
tenterà di far passare per errori  
di stampa abitudini linguistiche  
dell'autore in contrasto con i  
suoi criteri grammaticali [...].

Anche nei pochi casi nei quali  
l'autore primocinquecentesco  
è presente in tipografia, l'*Errata*  
è un po' il luogo dei buoni  
propositi culturali e linguistici,  
e informa spesso più sulle ten-  
denze correttorie dell'autore (o  
del revisore) che sui refusi. Tipi-  
ca l'*Errata-corrige* della *Morte  
del Danese* di Cassio da Nar-  
ni, stampata a Ferrara da Lo-

renzo de Rossi nel novembre  
1521. Cassio desume dal Furio-  
so del 1521 anche l'idea di un  
*Errata* a due fasce. La seconda  
fascia (errori trasportati per dif-  
fetto de l'impressori che facil-  
mente potrà emendare qualun-  
que ha ingegno, et non biasi-  
merà l'autore) corregge refusi  
[...] e anche settentrionalismi  
fonetici [...].

Marielisa Rossi

#### Note

<sup>1</sup> Nella letteratura anglosassone è testi-  
moniato anche l'uso di *Corrigenda*, più  
frequente di *Errata*, cfr. *Harrod's Libra-  
rians' Glossary of Terms used in Libra-  
rianship, Documentation and the Book  
Crafts and Reference Book*, 7. ed. com-  
piled by R. Pryterch, Brookfield (Ver-  
mont), Gower, 1990; in quella tedesca,  
preferito ad *Errata* è *Druckfehlerver-  
zeichnis*, cfr. *Lexicon des Bibliothekswe-  
sens*, herausgegeben von H. Kunze - G.  
Rückl, 2. Aufl., Leipzig, VEB Bibliogra-  
phisches Institut, 1974.

<sup>2</sup> J. VEYRIN-FORRER, *Fabriquer un livre  
au xvie siècle*, in *La lettre et le texte:  
trente années de recherches sur l'histoi-  
re du livre*, Paris, [Ecole normale supé-  
rieure de jeunes filles], 1987 (Collection  
de l'École normale supérieure de jeun-  
es filles, 34): p. 305; cfr. anche P. GA-  
SKELL, *A New Introduction to Biblio-  
graphy*, Oxford, Clarendon Press, 1974,  
p. 134-136.

<sup>3</sup> Di cui parla esplicitamente a c. \*1<sup>v</sup>;  
cfr. l'intero passo riportato da chi scrive  
nella precedente voce *Bozza*, "Bibliote-  
che oggi", 14 (1996), 1, p. 66-67.

<sup>4</sup> Cfr. il registro dei fascicoli riportato da  
C. GORDON, *A Bibliography of Lu-  
cretius*, London, Hart-Davis, 1962, alle  
p. 81-82: a e i<sup>4</sup> \*2 Aa-Zz AAa-ZZz<sup>4</sup> 3A<sup>4</sup>;  
cc. 292 p. [2], 559, [1]; l'edizione è stata  
consultata nell'esemplare BNCf. NENC.  
1.2.6.22.

<sup>5</sup> Tanta preoccupazione si giustifica per  
il fatto che si trattava del primo libro  
stampato in proprio da P.G. Rouille,  
dopo il trasferimento in rue S. Jacques.

<sup>6</sup> *The Chicago Manual of Style*, Chicago-  
London, The University of Chicago  
Press, 1993, 14. ed., s.v. *Errata*, para-  
grafo, 1.107; ribadisce il concetto dell'i-  
nopportunità della presenza degli *er-  
rata-corrige* anche il successivo paragrafo  
(1.108): "L'inclusione di un *errata* si  
giustifica se tutto o parte di un libro è  
riprodotto fotograficamente da una pri-  
ma pubblicazione nella quale ci sono  
pochi errori facilmente correggibili".

<sup>7</sup> *Soglie: i dintorni del testo*, Torino, Ei-  
naudi, c. 1989 (Einaudi paperbacks,  
195); tit. orig. *Seuils*, tr. it. di C.M. Ce-  
derna. Recensione molto critica (per  
quanto concerne la traduzione italiana)  
di Luigi Crocetti, in "Biblioteche oggi",  
8 (1990), 4, luglio-agosto, p. 509-511,  
poi raccolta in *Il nuovo in biblioteca*,  
Roma, Aib, 1994, p. 118-123.

<sup>8</sup> *Enciclopedia della stampa*, Torino, I-  
stituto di scienze e arti grafiche-R:Gec  
Ricerche nel campo grafico editoriale e  
cartario, 1969, 4 vol.: vol. 4: *Repertorio  
bibliografico, lessico pentaglotto, Voca-  
bolario, Prontuari*, s.v.: *Errata-corrige*.

<sup>9</sup> *Lessico universale italiano*, Roma, I-  
stituto dell'Enciclopedia italiana, 1968-  
1986, s.v.

<sup>10</sup> "La Bibliofilia", a. 11, ottobre 1909,  
disp. 7, p. 276.

<sup>11</sup> Secondo S.H. STEINBERG, *Cinque seco-  
li di stampa*, cit., p. 94, invece, il primo  
*errata-corrige* sarebbe stato pubblicato  
da Johannes Froben per un lavoro di  
Erasmo nel 1529.

<sup>12</sup> Cfr. l'*editio princeps* del *De Civitate  
Dei* stampato a Subiaco nel 1467 che  
presenta in tutti gli esemplari esaminati  
da Carla Frova e Massimo Miglio la  
correzione manoscritta di parecchi er-  
rori di stampa (*Dal ms. Sublacense xlii  
all'editio princeps* del *De Civitate Dei  
di San'Agostino* (Hain 2046), in *Scrit-  
tura, biblioteche e stampa a Roma nel  
Quattrocento: aspetti e problemi. Atti del  
Seminario 1-2 giugno 1979*, Città del  
Vaticano, Scuola vaticana di paleogra-  
fia, diplomatica ed archivistica, 1980, p.  
245-282, ed in particolare 268-269.

<sup>13</sup> *Ivi*, p. 276.

<sup>14</sup> Consultata nell'esemplare della BNCf  
Misc. 1143.11.

<sup>15</sup> *Alcune lettere delle cose del Giappone  
della Compagnia di Iesu dell'anno 1579  
insino al 1581*, In Roma, appresso Fran-  
cesco Zanetti, 1584; una consultata  
nell'esemplare della BNCf MAGL. 12.7.  
340<sup>4</sup>, con registro dei fasc.: A-K<sup>8</sup>, ed *er-  
rata* corrige a c. K<sup>8</sup>; l'altra consultata  
nell'esemplare della BNCf MAGL. 12.7.  
340<sup>5</sup> — con medesimo registro, ma  
bianca la c. K<sup>8</sup><sup>v</sup> — priva di *errata*  
corrigi finale; il testo è stato ricomposto e  
gli errori sono stati corretti; l'edizione,  
tuttavia, doveva essere nata sotto non  
buoni auspici, infatti il medesimo e-  
semplare presenta bianca, ossia non  
stampate, tutte le carte della forma in-  
terna del fasc. i (11<sup>v</sup>, 12<sup>v</sup>, 13<sup>v</sup>, 14<sup>v</sup>, 15<sup>v</sup>, 16<sup>v</sup>,  
17<sup>v</sup>, 18<sup>v</sup>), probabilmente, frutto di una  
dimenticanza.

<sup>16</sup> P. TROVATO, *Con ogni diligenza cor-  
retto: la stampa e le revisioni editoriali  
dei testi letterari italiani (1470-1570)*,  
Bologna, Il Mulino, 1991, p. 86-89, che  
riporta anche diverse esemplificazioni  
di *errata-corrige*; il passo cit. è alle p.  
87-88.